

La musica delle parole

Angela Dal Gobbo

Esperta di letteratura per l'infanzia

Abstract

The music of words

Angela Dal Gobbo, an expert in children's literature, is well known to our readers, she has written for this journal a very interesting article regarding picture books and the importance, for children, of looking at illustrations. In this article she analyses the significance of words before they can convey sense in children. Words are first of all sounds for the foetus and for infants; as Daniel Stern wrote in the early '90's in the "Diary of a child": "... she (the mother) uses the sound of her voice as a blanket to wrap up and calm Joey down. His mother's voice is one of the first elements that can wrap him up with gentleness".

Quaderni acp 2008; 15(2): 89-91

Key words Picture books. Language and literacy. Predictable books. Nursery rhymes

Angela Dal Gobbo è conosciuta dai lettori di Quaderni acp come esperta e appassionata di letteratura per l'infanzia: lo scorso anno ha pubblicato (Quaderni acp 2007; 14:143) un articolo sull'importanza delle immagini da proporre ai piccolissimi partendo da "... alcune riflessioni sul significato del vedere". Continuando questo percorso, l'Autrice analizza su questo numero l'importanza della parola, caratteristica propria del genere umano, prima ancora che essa trasmetta un senso, nel momento in cui viene percepita dal feto prima e dal bimbo piccolissimo dopo, come suono. La voce della mamma e poi quella del mondo che lo circonda sono, all'inizio della vita del bambino, i suoni che vengono percepiti ancor prima delle parole. Scriveva Stern circa 16 anni orsono nel "Diario di un bambino": "... si serve del suono della sua voce (materna) come una coperta con cui avvolgere Joey, per tranquillizzarlo... la voce della mamma è il primo degli elementi che lo avvolgono con dolcezza...".

Parole chiave Albi illustrati. Linguaggio e literacy. Libri con rime

Il linguaggio, cioè il testo verbale, costituisce insieme alle immagini un elemento fondamentale dell'albo illustrato. Prima di esaminare le caratteristiche che deve possedere in rapporto all'età del lettore, ricordiamo l'importanza che la parola riveste nella comunicazione e nella cultura dell'uomo.

Una delle testimonianze più antiche è offerta dal testo biblico, dove è la Parola a decidere l'origine del creato, a plasmare un universo che si presentava come *abisso*, il *caos* dei greci, magma primordiale privo di ordine e di bellezza.

Nel farsi strumento di creazione, la Parola dimostra di possedere un grande potere: sa suscitare la vita e ne contiene il segreto; come viene trasmessa dai testi sacri, è lo strumento che disvela il senso ultimo dell'esistere; attraverso la Parola ha luogo la rivelazione – la Parola contiene il sigillo di verità.

Forse perché legato al linguaggio e associato al suo potere di trascendere la realtà, il suono, anche se incomprensibile, esercita da sempre fascino sull'uomo – ne sono testimonianza la musica e la poesia, dove non al significato bensì al suono è affidato il compito di comunicare.

Voci e suoni

"Prima del senso c'è il suono, prima delle parole c'è la voce. Quella voce ha potere sulle cose: le chiama all'umanità, le rende umane". Lo sanno i poeti, lo sanno Bruno Tognolini e Rita Valentino Merletti che ci hanno trasmesso questa frase, lo sanno genitori e bimbi [1]. La voce umana, nella sua capacità di articolare il linguaggio, possiede la caratteristica di appartenere solo all'uomo e il potere grande di comunicare. L'uomo è un animale sociale, cioè predisposto alla comunicazione; e tuttavia il potere che la

parola esercita sull'uomo si fonda anche sulla radice musicale dalla quale essa ha origine.

Nel suono il linguaggio rivela la natura del canto. Ancora prima di nascere, i feti percepiscono, intorno ai cinque mesi, i suoni del mondo, innanzitutto la voce materna; e poi, dopo la nascita, ogni voce, ogni variazione di timbro e di tono costituiscono una continua, incessante e stimolante musica.

Spontaneamente, senza che nessuno lo abbia insegnato loro, gli adulti si rivolgono ai piccoli, nei primi mesi di vita, in quel tono da falsetto, con tonalità acute e ritmo rallentato, che accentua la cadenza del parlare, lo trasforma in cantilena, in una melodia fatta di consonanti addolcite, vocali allargate, parti iniziali e finali delle frasi accentuate. In questo modo, pare, noi adulti trasmettiamo le emozioni prima ancora del senso, e stabiliamo una prima modalità di comunicazione. In questo modo i piccoli assimilano il linguaggio.

Non solo nell'infanzia dell'individuo, anche in quella dell'umanità pare esserci stata una particolare predisposizione a comunicare e a comprendere i suoni, ancor prima delle parole. I primati sono particolarmente sensibili alle variazioni di tono, e così erano gli ominidi, sei milioni di anni fa. Recenti studi sull'evoluzione dell'uomo sembrano stabilire, a partire dalle analisi dei fossili, dalla misurazione dei canali nervosi e delle cicatrici nei muscoli, che la comunicazione degli ominidi avvenisse attraverso il canto; fu il passaggio alla posizione eretta a permettere di danzare (altra importante modalità di comunicazione) e a produrre profondi cambiamenti nel tratto vocale. Prima del linguaggio sembra sia nato il canto.

Queste origini ancestrali sembrano spiegare il fascino che la musica esercita sugli esseri umani...

Dunque, qualsiasi suono, parola, canto si proponga al neonato, sarà uno strumento che lo avvicina alla capacità tutta umana

Per corrispondenza:
Angela Dal Gobbo
e-mail: angeladalgobbo@yahoo.it

nati per leggere

di comunicare, in particolare di trasmettere emozioni e affetto. Con la voce, piccolo mio, ti chiamo a condividere la gioia di vivere...

È per questo che il primo approccio alla lettura consiste, in realtà, nel condividere con il bambino, il canto e la musicalità delle parole e delle rime tramite filastrocche. Nei Paesi di lingua inglese sono enormemente diffuse e molte appartengono a una consolidata tradizione: si identificano come *nursery rhymes* o “filastrocche di Mamma Oca” [2]. Anche l'Italia ne possedeva un buon numero, che ora sembra dimenticato; le riprende, a volte direttamente dalla voce di nonne e nonni, il bel volume di Giulia Baronchelli e Celia Carpi Germani, *Coccole e filastrocche*, presentandole insieme a giochi fisici e tattili, utili per favorire il contatto affettivo e la relazione adulto-bambino [3]. Chi invece desidera avere a disposizione un ricco repertorio di filastrocche, indovinelli, scioglilingua, potrà apprezzare il volume *Staccia buratta, la micia e la gatta...*, scritto da Francesca Lazzarato e illustrato da Nicoletta Costa [4].

Pure le ninne nanne rappresentano un patrimonio insostituibile di canti destinati ai piccolissimi; a queste, fin dai tempi più antichi, si attribuiva il magico potere di proteggere i piccoli durante il sonno, momento misterioso, simile alla morte, a volte perfino pericoloso se la “morte bianca” fosse giunta, fatale e inattesa, in quell'età in cui essi paiono così indifesi. Rime e assonanze sembrano possedere, nell'armonia dei suoni, la capacità di tutelare come un amuleto; ne offre un buon esempio *Ninna nanna Ninna mamma* di Antonella Abbatiello, raccolta scritta e illustrata dall'Autrice [5].

La parola

Arriva un momento, intorno ai nove mesi di età, in cui il piccolo comincia a comprendere il significato delle parole. Ancora non sa parlare ma capisce che quei suoni, così affascinanti e musicali, hanno qualcosa in più: sono dotati di significato. Per compiere questo passo il bambino deve avere sviluppato a sufficienza le capacità intellettive fino ad assegnare ai suoni una funzione simbolica: si dice “cane” e la successione dei suoni delle lettere, *c, a, n, e*, forma

I LIBRI CITATI

Libri in rima per cantare, raccontare...

| | |
|--|-----------------|
| Mamma Oca e le altre filastrocche | Fabbri, 2002 |
| Coccole e filastrocche. Rime, giochi e tenerezze | Giunti, 1996 |
| Staccia buratta, la micia e la gatta... | Mondadori, 1998 |
| Ninna nanna Ninna mamma | Fatatracc, 2004 |
| 1, 2, 3, 4 non tirar la coda al gatto | Fabbri, 2002 |

Libri per le prime parole

| | |
|---|--------------------------|
| Il mio primo libro delle parole | Fabbri, 2002 |
| Rosalina gioca in casa, e Rosalina gioca fuori casa | AER, 2007 |
| Vado a dormire e Vado a giocare | Editoriale Scienza, 2006 |

Libri con assonanze, indovinelli, non sense...

| | |
|--------------------------|-------------------|
| Sogno di neve | Il Castoro, 2001 |
| L'orso | Babalibri, 2003 |
| Indovinelli | Feltrinelli, 2000 |
| La fattoria di Poppy Cat | Emme Ed., 2004 |
| Prosciutto e uova verdi | Giunti, 2002 |

Libri per introdurre la poesia...

| | |
|-------------------------------------|-----------------|
| A caccia dell'orso | Mondadori, 2001 |
| C'era un bambino profumato di latte | Mondadori, 1988 |
| Mal di pancia calabrone | Salani, 1995 |
| Topo dopo topo | Fatatracc, 2007 |
| Gocce di voce | Fatatracc, 2006 |

un'entità da collegarsi a un'immagine reale che diventa mentale, dotata delle caratteristiche essenziali affinché la mente possa classificarla. A ogni oggetto, a ogni componente della realtà corrisponde un elemento astratto, la forma sonora delle parole collegata alla forma visiva mentale. È il momento di proporre ai bambini libri-dizionario, dove si assegna un nome alle figure. Ne esistono in commercio di buona qualità, come *Il mio primo libro delle parole*, Fabbri editore, dove immagini di oggetti, animali e persone sono fotografate e si stagliano sul fondo bianco [6].

È una impostazione grafica che favorisce l'associazione della parola all'oggetto, caratterizza la figura separandola dalle altre, la rende evidente isolandola dal contesto. L'ordinata disposizione delle figure secondo righe, da leggersi da sinistra verso destra, introduce il bambino all'ordine di lettura in uso in Occidente e costituisce naturalmente una prima forma di alfabetizzazione, oltre che di lateralità.

Quando il bambino inizia a parlare, significa che egli è riuscito ad articolare il proprio mondo interiore in un “paesag-

gio mentale”, cioè in un insieme di emozioni, desideri, intenzioni, pensieri, ricordi... E successivamente sorge in lui l'esigenza di condividere tutto ciò con un altro, di entrare in relazione con la madre, con gli adulti che lo circondano. La condivisione di pensieri ed emozioni è, di fatto, alla base del rapporto profondo tra le persone; è così che il piccolo impara a interagire con l'adulto e a far uso delle capacità di astrazione della mente. Prima comunica tramite lo sguardo, indicando con gli occhi gli oggetti che lo interessano; poi inizia a pronunciare le prime parole. Presto è in grado di esprimersi in modo semplice ma efficace, utilizzando *olofrasi*, cioè brevi frasi formate da pochi termini, come “Mamma, palla”.

In questa fase il bambino è maggiormente interessato al contenuto del libro che alla sua forma, perché sa collegare gli oggetti agli avvenimenti. Gradisce libri che raccontino brevi storie, nelle quali egli possa riconoscere il proprio vissuto, storie che lo riguardino direttamente. I libretti su *Rosalina* di Linne Bie, nel catalogo NpL, possiedono contemporaneamente sia le caratteristiche del libro-

dizionario, poiché nella pagina di sinistra compare un oggetto con il termine corrispondente, sia quelle delle prime brevi storie, perché nella pagina di destra è raffigurata l'azione che la protagonista, Rosalina, compie con l'oggetto [7]. Sono uno strumento utile per passare dai libri nei quali il bambino nomina gli oggetti, a quelli in cui occorre che egli sappia cogliere i primi elementari nessi di causa ed effetto, che in realtà consentono di comprendere una narrazione. Successivamente si possono proporre i libri di Pippa Goodhart, *Vado a dormire* e *Vado a giocare* sempre del catalogo NpL, che narrano il vissuto del bambino [8].

Quando, intorno ai diciotto mesi, i bambini iniziano a cantare, sono attirati dai libri con i suoni dove un meccanismo produce, nel momento in cui si apre la pagina oppure si preme un bottone, un suono ripetuto; è il caso dei libri di Eric Carle, come *Sogno di neve* oppure *L'orso* di Kimiko [9-10].

È necessario che i libri da proporre a questa età siano caratterizzati da brevi testi, possibilmente in rima. *L'orso* è uno di questi. Il testo in rima favorisce la memorizzazione e consente al bambino di prevederne le parole e, una volta assimilate, di ripeterle a memoria. Più avanti potrà addirittura anticipare la rima, indovinando e completando la frase. Sul meccanismo della rima da indovinare è costruito *I dovinelli* di Giulia Orecchia e Roberto Piumini [11]. I libri che raccontano di animali, ne riproducono i versi e contengono un testo in rima sono tra i più amati, come *La fattoria di Poppy Cat*, libro cartonato e sagomato, fornito di finestrelle attraverso le quali il piccolo lettore può intravedere l'animale che il testo chiede di indovinare [12].

I testi del Dr. Seuss, pseudonimo di uno tra i più amati autori per bambini, riscuotono negli Stati Uniti un successo ininterrotto da cinquant'anni a questa parte. Costruiti su assonanze e rime, per questo difficili da tradurre, sanno giocare col non-sense e con i significati più profondi, danno forma al mondo fantastico del bambino, ne ricalcano il modo di vedere le cose. *Prosciutto e uova verdi* è tra i più noti e lo si può apprezzare anche da noi grazie alla bella traduzione di Anna Saffari; era stato realizzato dal Dr. Seuss con sole cinquanta parole, intorno agli anni '60, per avvicinare i bambini alla

lettura divertendo; rappresentò allora una sfida tra autore e mercato editoriale [13]. È ancora oggi, anche per i bambini italiani, uno dei libri più riusciti.

Si sa da tempo che i bambini che hanno goduto di una precoce esperienza di ascolto di storie sviluppano prima e meglio linguaggio e abilità di lettura. In particolare essi acquisiscono un bagaglio lessicale che non sarebbe possibile ottenere solo con l'ascolto del linguaggio parlato. Il linguaggio scritto, infatti, differisce da quello parlato perché è più formale e le frasi contengono un maggior numero di informazioni e di immagini; deve essere compreso di per sé, indipendentemente da un contesto concreto, perché il narratore non è lì, presente, non si trova faccia a faccia col lettore. Per comprendere quel che sta avvenendo nel racconto scritto, il bambino è costretto a prestare maggior attenzione al linguaggio di quanto farebbe nella vita reale, ed è proprio questo a favorire l'apprendimento.

Poesia

Il tipo di testo che maggiormente valorizza la parola in sé, spesso decontestualizzata, è la poesia; straordinariamente lo fa quando ricorre al non-sense.

Può fungere da valida introduzione al ritmo della poesia *A caccia dell'orso*, racconto impostato su un testo verbale ricco di assonanze e rime, molto musicale, nel quale si narra di cinque personaggi che vanno a caccia dell'orso attraversando prati, boschi, fiumi... [14]. Il finale a sorpresa entusiasma i piccoli lettori. Ricordiamo, poi, i libri di Roberto Piumini, grande scrittore, tra cui *C'era un bambino profumato di latte*, e quelli di Bruno Tognolini, straordinario inventore di rime e assonanze, il cui *Mal di pancia calabrone* è ancora insuperato: brevi filastrocche di soli quattro versi da utilizzare come formule magiche "per tutti i giorni"; e ancora il suo bel *Topo dopo topo*, riscrittura della fiaba del pifferaio di Hamelin, per bimbi intorno agli otto anni di età [15-16-17].

Il recente *Gocce di voce* raccoglie le poesie dei migliori Autori italiani che scrivono per l'infanzia; illustrato da Antonella Abbatiello, è destinato alle famiglie dei nuovi nati delle città di Roma e Torino, nello spirito di "Nati per Leggere", cioè che i neonati capiscono la voce di chi li

ama e ne hanno bisogno per crescere [18].

All'origine dei tempi la poesia era un modo sottile e profondo per entrare in contatto con la realtà, era magia. Possiamo considerare prime poesie le antiche formule magiche, i responsi degli antichi oracoli. Ancora oggi gli acrostici mantengono una parvenza di magia. Lo stupore e il fascino che suono, musica, senso suscitano quando si intrecciano nella poesia, hanno potere sui bambini come sugli adulti. In un Paese, come l'Italia, dove pochi sono i lettori di poesia, non possiamo che auspicare una maggiore attenzione per essa. Chi apprezza il suono delle poesie potrà possedere un bagaglio lessicale ricco, sarà in grado di provare un grande piacere quando si troverà di fronte a un bel testo verbale, saprà in definitiva amare la lettura. ♦

Bibliografia

- [1] Merletti RV, Tognolini B. Leggimi forte. Milano: Salani, 2006.
- [2] Long S. Mamma Oca e le filastrocche. Milano: Fabbri Ed., 2002.
- [3] Baronchelli G, Carpi Germani G. Coccole e filastrocche. Rime, giochi e tenerezze. Firenze: Giunti, 1996.
- [4] Lazzarato F, Costa N. Staccia buratta, la micia e la gatta... Milano: Mondadori, 1998.
- [5] Abbatiello A. Ninna nanna Ninna mamma. Firenze: Fatatrac, 2004.
- [6] Wilkes A. Il mio primo libro delle parole. Milano: Fabbri Ed, 2006.
- [7] Bie L. Rosalina gioca in casa, e Rosalina gioca fuori casa. Bolzano: AER, 2007.
- [8] Goodhart P, Granström P. Vado a dormire e Vado a giocare. Trieste: Editoriale Scienza, 2006.
- [9] Carle E. Sogno di neve. Milano: Il Castoro, 2001.
- [10] Kimiko. L'orso. Milano: Babalibri, 2003.
- [11] Orecchia G, Piumini R. I dovinelli. Milano: Feltrinelli, 2000.
- [12] Jones L. La fattoria di Poppy Cat. Emme Ed., 2004.
- [13] Dr Seuss. Prosciutto e uova verdi. Firenze: Giunti, 2002.
- [14] Rosen M, Oxenbury H. A caccia dell'orso. Milano: Mondadori, 2001.
- [15] Piumini R. C'era un bambino profumato di latte. Milano: Mondadori, 1988.
- [16] Tognolini B. Mal di pancia calabrone. Milano: Salani, 1995.
- [17] Tognolini B. Topo dopo topo. Firenze: Fatatrac, 2007.
- [18] Autori vari. Gocce di voce. Firenze: Fatatrac, 2006.